

**Verbale della seduta preliminare tenuta dalla commissione giudicatrice per la chiamata di un Professore Associato mediante procedura valutativa ai sensi dell'art. 24, comma 6 della Legge 240/10 – gruppo scientifico disciplinare 10/GLOT-01 Glottologia e linguistica, settore scientifico disciplinare GLOT-01/A Glottologia e linguistica. Valutazione della candidata Dott.ssa Cristina Muru.**

**Verbale n. 1**

(Seduta preliminare)

Il giorno 01/07/2025 alle ore 9.00 si è riunita in modalità telematica la commissione giudicatrice per la valutazione della Dott.ssa Cristina Muru, ricercatore di ruolo presso l'Università degli Studi della Tuscia, ai fini della chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia ai sensi dell'art. 24, comma 6, della Legge 240/2010.

La commissione nominata con D.R. n. 300/2025 prot. n. 0014552 del 03/06/2025, pubblicata all'albo Ufficiale dell'Ateneo, risulta così composta:

- Prof. Andrea Scala, professore di 1a fascia, gruppo scientifico disciplinare 10/GLOT-01 Glottologia e linguistica, settore scientifico disciplinare GLOT-01/A Glottologia e linguistica, Università degli Studi di Milano
- Prof. Giancarlo Schirru, professore di 1a fascia, gruppo scientifico disciplinare 10/GLOT-01 Glottologia e linguistica, settore scientifico disciplinare GLOT-01/A Glottologia e linguistica, Università degli Studi di Napoli "l'Orientale"
- Prof.ssa Barbara Turchetta, professore di 1a fascia, gruppo scientifico disciplinare 10/GLOT-01 Glottologia e linguistica, settore scientifico disciplinare GLOT-01/A Glottologia e linguistica, Università degli Studi di Bergamo

In apertura di seduta i componenti della commissione giudicatrice individuano il Presidente nella persona della Prof.ssa Barbara Turchetta ed il Segretario nella persona del Prof. Andrea Scala.

Ciascuno dei commissari, preso atto che il candidato da valutare è la dott.ssa Cristina Muru procede alla compilazione e alla sottoscrizione del modulo predisposto dall'amministrazione relativo al tipo di rapporti a qualsivoglia titolo intercorsi o in essere con il candidato e che non sussistono rispetto al/la candidato/a situazioni di incompatibilità ai sensi dell'art. 51 del Codice di procedura civile o rapporti che possano comunque determinare un conflitto di interesse. La dichiarazione di ciascun commissario viene allegata al presente verbale - (allegato 1).

La commissione prende atto del termine previsto nella nota trasmessa dall'Ateneo per la conclusione dei lavori e di quanto comunicato dall'Amministrazione ed in particolare che dovrà valutare le pubblicazioni scientifiche, il *curriculum* e le attività didattiche, di terza missione, di servizio, istituzionali e organizzative della predetta candidata.

La Commissione nel rispetto degli standard previsti dalla normativa vigente, decide di avvalersi dei seguenti criteri di valutazione pubblicazioni scientifiche, il *curriculum* e le attività didattiche, di terza missione, di servizio, istituzionali e organizzative del candidato tenendo conto che tale valutazione è finalizzata all'individuazione dell'idoneità o meno della candidata

alla chiamata a professore di ruolo di seconda fascia ai sensi dell'art. 24 c.6 della legge 240/10 e decide di valutare:

- a) produzione scientifica;
- b) attività didattiche;
- c) attività di terza missione, di servizio, istituzionali e organizzative;
- d) organizzazione, direzione e coordinamento di uno o più gruppi di ricerca nazionali e internazionali ovvero partecipazione agli stessi;
- e) partecipazione in qualità di relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali;
- f) conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca.

Per esprimere la propria valutazione sulla produzione scientifica del candidato, la Commissione decide di prendere in considerazione le pubblicazioni o i testi accettati per la pubblicazione secondo le norme vigenti nonché i saggi inseriti in opere collettanee e articoli editi su riviste in formato cartaceo o digitale con l'esclusione di note interne o rapporti dipartimentali.

La Commissione valuterà anche la consistenza complessiva della produzione scientifica del ricercatore, l'intensità e la continuità temporale della stessa, tenendo conto di eventuali periodi, adeguatamente documentati, di allontanamento non volontario dall'attività di ricerca, con particolare riferimento alle funzioni genitoriali.

La valutazione delle pubblicazioni scientifiche è svolta sulla base dei seguenti criteri:

- a) originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza di ciascuna pubblicazione;
- b) congruenza di ciascuna pubblicazione con il profilo di professore universitario di seconda fascia da ricoprire oppure con tematiche interdisciplinari ad esso strettamente correlate;
- c) rilevanza scientifica della collocazione editoriale di ciascuna pubblicazione e sua diffusione all'interno della comunità scientifica;
- d) determinazione analitica, anche sulla base di criteri riconosciuti nella comunità scientifica internazionale di riferimento, dell'apporto individuale del ricercatore nel caso di partecipazione del medesimo a lavori in collaborazione;

La commissione individuati i criteri di valutazione decide di riunirsi telematicamente il giorno 11/07/2025 per visionare la documentazione del candidato che dovrà essere messa a disposizione entro il 03/07/2025.

A tal fine il presente verbale viene trasmesso agli uffici amministrativi dell'Università degli Studi della Tuscia, agli indirizzi di posta elettronica [protocollo@pec.unitus.it](mailto:protocollo@pec.unitus.it), [sparis@unitus.it](mailto:sparis@unitus.it), [corsimax@unitus.it](mailto:corsimax@unitus.it), [claudia.sampietro@unitus.it](mailto:claudia.sampietro@unitus.it)

.

Il presente verbale, completo di n. 3 allegati per ciascun commissario (dichiarazione dei rapporti intercorsi con la candidata (all. 1) - dichiarazione di conformità in caso di sedute telematiche (all. 2) - documento di riconoscimento in caso di sedute telematiche), viene letto, approvato e sottoscritto seduta stante.

La seduta è tolta alle ore 9.30.

## La commissione

- Prof. Andrea Scala



Andrea Scala  
Universita' degli  
Studi di Milano  
01.07.2025  
10:01:52  
GMT+01:00

- Prof. Giancarlo Schirru



Firmato digitalmente  
da Giancarlo Schirru  
Data: 01.07.2025  
11:13:56 CEST

- Prof.ssa Barbara Turchetta

## **Allegato 1**

Il sottoscritto Prof. Andrea Scala componente della commissione giudicatrice per la valutazione della dott.ssa Cristina Murui, ricercatore di ruolo presso l'Università degli Studi della Tuscia, ai fini della chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia ai sensi dell'art. 24, comma 6, della Legge 240/2010, nel gruppo scientifico disciplinare 10/GLOT-01 Glottologia e linguistica, settore scientifico disciplinare GLOT-01/A Glottologia e linguistica, dichiara che con la dott.ssa Cristina Muru non è intercorso o è in essere alcun tipo di rapporto; dichiara inoltre che con la predetta candidata non sussistono situazioni di incompatibilità ai sensi dell'art. 51 del Codice di procedura civile o rapporti che possano comunque determinare un conflitto di interesse.

Allega alla presente dichiarazione copia del proprio documento di identità.

Data, 01/07/2025

Firma



Andrea Scala  
Universita' degli  
Studi di Milano  
01.07.2025  
10:04:58  
GMT+01:00

---

## **Allegato 2**

Il sottoscritto Prof. Andrea Scala, componente della commissione giudicatrice per la valutazione della dott.ssa Cristina Muru, ricercatore di ruolo presso l'Università degli Studi della Tuscia, ai fini della chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia ai sensi dell'art. 24, comma 6, della Legge 240/2010, nel gruppo scientifico disciplinare 10/GLOT-01 Glottologia e linguistica, settore scientifico disciplinare GLOT-01/A Glottologia e linguistica, dichiara di concordare con il verbale n. 1, steso in riunione telematica da tutti i commissari in data odierna. Allega alla presente dichiarazione copia del proprio documento di identità.

Data, 01/07/2025

Firma



Andrea Scala  
Universita' degli  
Studi di Milano  
01.07.2025  
10:04:03  
GMT+01:00

---

## **Allegato 1**

Il sottoscritto Prof. Giancarlo Schirru componente della commissione giudicatrice per la valutazione della dott.ssa Cristina Muru, ricercatore di ruolo presso l'Università degli Studi della Tuscia, ai fini della chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia ai sensi dell'art. 24, comma 6, della Legge 240/2010, nel gruppo scientifico disciplinare 10/GLOT-01 Glottologia e linguistica, settore scientifico disciplinare GLOT-01/A Glottologia e linguistica, dichiara che con la dott.ssa Cristina Muru sono intercorsi ovvero sono in essere i seguenti rapporti (specificare ogni tipo di rapporto intercorso o in essere a qualsivoglia titolo ovvero qualora non sia intercorso o non sia in essere alcun tipo di rapporto con il candidato specificarlo esplicitamente):

- il sottoscritto dichiara che i rapporti scientifici intervenuti o in essere con la candidata non sono incompatibili con l'articolo 51 del Codice di procedura civile.

Il sottoscritto dichiara inoltre che con la predetta candidata non sussistono situazioni di incompatibilità ai sensi dell'art. 51 del Codice di procedura civile o rapporti che possano comunque determinare un conflitto di interesse.

Allega alla presente dichiarazione copia del proprio documento di identità.

Data, 01/07/2025

Firma



Firmato digitalmente  
da Giancarlo Schirru  
Data: 01.07.2025  
11:07:51 CEST

## **Allegato 2**

Il sottoscritto Prof. Giancarlo Schirru, componente della commissione giudicatrice per la valutazione della dott.ssa Cristina Muru, ricercatore di ruolo presso l'Università degli Studi della Tuscia, ai fini della chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia ai sensi dell'art. 24, comma 6, della Legge 240/2010, nel gruppo scientifico disciplinare 10/GLOT-01 Glottologia e linguistica, settore scientifico disciplinare GLOT-01/A Glottologia e linguistica, dichiara di concordare con il verbale n. 1, steso in riunione telematica da tutti i commissari in data odierna. Allega alla presente dichiarazione copia del proprio documento di identità.

Data, 01/07/2025

Firma



Firmato digitalmente  
da Giancarlo Schirru  
Data: 01.07.2025  
11:10:00 CEST

## **Allegato 1**

La sottoscritta Prof.ssa Barbara Turchetta, componente della commissione giudicatrice per la valutazione della dott.ssa Cristina Muru ricercatore di ruolo presso l'Università degli Studi della Tuscia, ai fini della chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia ai sensi dell'art. 24, comma 6, della Legge 240/2010, nel gruppo scientifico disciplinare 10/GLOT-01 settore scientifico disciplinare GLOT-01/A, dichiara che con la dott. ssa Cristina Muru sono intercorsi e sono in essere rapporti non incompatibili con quanto previsto ai sensi dell'art. 51 del Codice di procedura civile o rapporti che possano comunque determinare un conflitto di interesse.

Allega alla presente dichiarazione copia del proprio documento di identità.

Data, 1 luglio 2025

Firma

Barbara Turchetta

Firma Digitale  
Università di Bergamo

## **Allegato 2**

La sottoscritta Prof.ssa Barbara Turchetta, componente della commissione giudicatrice per la valutazione della dott.ssa Cristina Muru, ricercatore di ruolo presso l'Università degli Studi della Tuscia, ai fini della chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia ai sensi dell'art. 24, comma 6, della Legge 240/2010, nel gruppo scientifico disciplinare 10/GLOT-01 settore scientifico disciplinare GLOT-01/A, dichiara di concordare con il verbale n. 1., steso in riunione telematica da tutti i commissari in data odierna.

Allega alla presente dichiarazione copia del proprio documento di identità.

Data, 1 luglio 2025

Firma

Barbara Turchetta

Firma Digitale  
Università di Bergamo

**Verbale della seduta preliminare tenuta dalla commissione giudicatrice per la chiamata di un Professore Associato mediante procedura valutativa ai sensi dell'art. 24, comma 6 della Legge 240/10 – gruppo scientifico disciplinare 10/GLOT-01 Glottologia e linguistica, settore scientifico disciplinare GLOT-01/A Glottologia e linguistica. Valutazione della candidata Dott.ssa Cristina Muru.**

## **VERBALE N. 2**

(Valutazione candidato)

Il giorno 11/07/2025 alle ore 9.00 si è riunita in modalità telematica la commissione giudicatrice di cui al verbale 1 per la procedura valutativa per la chiamata come professore di ruolo di seconda fascia ai sensi dell'art. 24, comma 5 della Legge 240/2010 della dott.ssa Cristina Muru

- Prof.ssa Barbara Turchetta, I fascia, Presidente
- Prof. Giancarlo Schirru, I fascia, Membro
- Prof. Andrea Scala, I fascia, Segretario

Tutti i commissari danno atto di aver ricevuto la documentazione della candidata che sarà oggetto di valutazione ai fini del passaggio nel ruolo di professore associato, ai sensi dell'art. 24, comma 6, della Legge 240/2010.

Ciascun commissario procede all'esame della documentazione pervenuta esprimendo il proprio giudizio individuale sul candidato in conformità ai criteri fissati nella seduta preliminare.

**GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL COMMISSARIO Barbara Turchetta:**

La dott.ssa Cristina Muru è ricercatore confermato in Linguistica e Glottologia (SSD L-LIN/01) presso il Dipartimento DISTU dell'Università degli Studi della Tuscia. Attualmente riveste il ruolo di delegata del Direttore per l'orientamento in entrata del corso di laurea unificato in Lingue (L-11 e LM-37), incarico già ricoperto anche in precedenti anni accademici. Il suo curriculum evidenzia una solida e continuativa attività di ricerca, con partecipazioni a conferenze nazionali e internazionali, anche su invito, e workshop specialistici, sia come relatrice che come partecipante. Di particolare rilievo risultano i suoi interessi di ricerca, che spaziano dalla storia del pensiero linguistico — con specifico focus sulla linguistica missionaria gesuita in area tamil — alle dinamiche di correlazione tra identità linguistica, culturale ed espressione letteraria nella letteratura tamil classica. Sul piano progettuale, è attualmente componente dell'unità di ricerca di Tuscia per un progetto PRIN 2020 e ha preso parte a progetti di respiro internazionale, fra cui Texts Surrounding Texts (2019–2022), collaborando con prestigiosi centri di ricerca come il CEIAS di Parigi e il CSMC di Amburgo. Dal 2018 è inoltre collaboratrice di un gruppo di ricerca presso il Centro de Estudos em Letras dell'Universidade Tràs-os-Montes, Portogallo. Anche l'attività didattica della dott.ssa Muru risulta articolata e consolidata: da oltre un decennio svolge insegnamenti universitari in ambito sociolinguistico,

linguistico testuale e pragmatico, prevalentemente nei corsi di laurea triennale e magistrale. Apprezzabile è inoltre il suo contributo alla formazione specialistica nell'ambito di scuole estive e alla formazione degli insegnanti nei tirocini formativi attivi. Il profilo della dott.ssa Cristina Muru si caratterizza per una notevole vivacità scientifica e didattica, una spiccata propensione per il lavoro laboratoriale e seminariale, una significativa rete di collaborazioni internazionali e un ventaglio di interessi di ricerca di ampio respiro e di riconosciuto valore. La candidata presenta una produzione scientifica di buon livello, incentrata prevalentemente sulla storia della descrizione grammaticale del tamil in una prospettiva di storia del pensiero linguistico, con particolare attenzione alla linguistica missionaria. Le sue pubblicazioni si distinguono per l'ampiezza della documentazione e per la competenza specifica nella lingua e nella tradizione grammaticale tamil. Le pubblicazioni selezionate dalla candidata ai fini della valutazione presente, costituiscono il nucleo su cui si fonda il seguente giudizio, dedicato alla valutazione della sua attività di ricerca. L'articolo del 2018 *Early Descriptors and Descriptions of South Asian Languages*, introduce i temi del volume dedicato ai primi descrittori linguistici occidentali dell'Asia meridionale, con un'analisi teorica basata sulle categorie di grammaticalizzazione elaborate da Silvain Auroux. Nello stesso anno, l'autrice analizza due grammatiche tamil seicentesche in area missionaria portoghese, riconducendo una di esse a Gaspar de Aguilar anziché a Philippus Baldeus, e mettendo in luce sia l'influenza latina sia le soluzioni originali adottate per descrivere il sistema linguistico tamil. Nel 2020 pubblica uno studio sui paratesti di 55 testi missionari in tamil, classificandoli e analizzandoli come strumenti di interazione tra autore e lettore, e un capitolo introduttivo sulle lingue dravidiche, con un confronto tra tamil e italiano, soffermandosi anche su aspetti comunicativi non verbali. Nel 2021 con l'articolo «...Dalla greca nella lingua franca fosse ridotto in pubblica forma»: un testamento esempio del multilinguismo della Costantinopoli del XVII secolo, contribuisce allo studio di un testamento levantino del XVII secolo, curandone l'inquadramento storico-linguistico e l'analisi della versione italo-romanza. L'articolo, redatto insieme a Mariarosaria Zinzi, vede la candidata responsabile dei paragrafi 1-2 e 6-7, come indicato in nota. Dallo studio emerge la predominanza del modello toscano nella scripta cancelleresca, con residui veneziani marginali. Nello stesso anno approfondisce il ruolo dei missionari italiani nella trasmissione di conoscenze linguistiche e culturali sull'India, e pubblica diversi studi sulle categorie verbali e sulle diatesi dei *paired verbs* nelle grammatiche missionarie tamil, mettendo in luce l'evoluzione delle classificazioni e la progressiva attenzione ai concetti di agentività. Nel saggio *Mood and modality in 17th century missionary grammars of Tamil: The subjunctive and the imperative* (2021) dedica attenzione alla resa dell'imperativo e del congiuntivo nelle grammatiche seicentesche, osservando come, partendo dai modelli latini, i missionari siano riusciti a sviluppare tassonomie verbali originali e adattate al tamil. Nel 2022 esce la sua pubblicazione più impegnativa, il volume *The Linguistic and Historical Contribution of the Arte Tamulica by Baltasar da Costa*, edizione critica e commentata della *Arte Tamulica*, condotta sui manoscritti superstiti, con introduzione storico-filologica, traduzione inglese e ampio commento linguistico. Nel 2023 approfondisce il caso delle frasi relative nelle grammatiche missionarie tra XVI e XVIII secolo, inserendosi nel dibattito tra categorie grammaticali e concetti comparativi, e mostrando come i missionari abbiano descritto con consapevolezza la distanza tra latino e tamil, privilegiando l'aspetto semantico. L'autrice offre un'analisi dettagliata di queste strutture in tamil, per poi esaminare il modo in cui sono state trattate nelle grammatiche missionarie. La questione investe i modelli teorici alla base del metalinguaggio e delle categorie impiegate dai missionari, che trovano le loro radici principalmente nella tradizione latina. Nel contributo *Identity, speech community, and*

*language concepts in language documentation. A sociolinguistic approach* (2024) fornisce un contributo di taglio sociolinguistico sulla documentazione linguistica e le pratiche di rilevazione delle varietà linguistiche in contesti multilingui, sostenendo la necessità di documentare non solo lingue, ma prassi comunicative e repertori socialmente condivisi. Sempre nel 2024, analizza il manoscritto *Ak-RAK-2015-5* del Rijksmuseum di Amsterdam, offrendo uno studio linguistico su prestiti e calchi cristiani nel tamil missionario e sulle particolarità del portoghese coloniale.

GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL COMMISSARIO Giancarlo Schirru:

La candidata Cristina Muru è attualmente ricercatrice universitaria confermata nel settore scientifico disciplinare GLOT/01-A Glottologia e linguistica all'Università della Tuscia. Dal corrente anno accademico è delegata del Direttore per l'orientamento in entrata del corso unificato di Lingue (L11 e LM37) - Dipartimento DISTU, Università degli Studi della Tuscia. In anni accademici precedenti è stata delegata del Direttore per l'orientamento in entrata del corso di laurea in Lingue, del Dipartimento DISTU, presso il medesimo Ateneo. Dal curriculum si deducono numerose partecipazioni a workshop, seminari e convegni in Italia e all'estero, alcuni su invito, che testimoniano di una attività di ricerca continua nel tempo, vivace e aperta a molte collaborazioni in gruppi di ricerca. I suoi interessi di ricerca comprendono la storia del pensiero linguistico, con una particolare attenzione per la linguistica missionaria dei secoli XVI-XVIII nell'India meridionale e sulla lingua tamil, lo studio della lingua tamil, la correlazione tra identità linguistico-culturale ed espressione letteraria nel tamil classico. Dal 2009 in avanti partecipato a scuole dedicate alla raccolta di dati sul terreno e alla relativa metodologia, e organizzato diverse edizioni di una scuola estiva dedicata alla documentazione linguistica. Nel 2010 è stata Post doctoral fellow presso il Central Institute of Classical Tamil (Government of India, Ministry of Human Resource Development, Department of Higher Education, Language Division) di Chennai, sotto la supervisione del Prof. K. Ramasamy, Chennai. Dal 2018 è collaboratrice del gruppo di ricerca esterno per il Centro de Estudos em Letras, Coordinatore Scientifico Gonçalo Fernandes, Universidade Trás-os-Montes, Vila Real, Portugal. Dal 2019 al 2022 ha partecipato al progetto *Texts Surrounding Texts. Satellite Stanzas, Prefaces and Colophons in South-Indian Manuscripts (collections of the Paris BnF and Hamburg Stabi)*, con numerosi partners esteri, fra cui il Centre d'étude de l'Inde et de l'Asie du Sud (CEIAS, UMR 8564, EHESS & CNRS) di Parigi e il Centre for the Study of Manuscript Cultures (CSMC). Attualmente componente dell'unità della Tuscia di un progetto PRIN 2020 dedicato a "Metalinguistic texts as a privileged data source for the knowledge of ancient languages", PI Luca Lorenzetti (Università della Tuscia). La candidata svolge un'intensa attività didattica di livello universitario da più di un decennio, come affidataria di insegnamenti didattici dedicati alla sociolinguistica, all'analisi linguistica, alla linguistica testuale, alla pragmatica linguistica, in corsi di laurea sia triennali sia magistrali. Accanto a questa attività istituzionale, ha svolto con apprezzabile consistenza attività didattiche in scuole estive specialistiche dedicate alla metodologia della ricerca e alla formazione degli insegnanti nei tirocini formativi attivi. La candidata ha presentato alla commissione 13 pubblicazioni scientifiche, costituite da 6 contributi in volume, 5 articolo in rivista (tutti in testate di classe A Anvur) e una monografia. L'articolo *Early Descriptors and Descriptions of South Asian Languages from the 16th Century Onwards* (2018) è una presentazione del volume *Early Western and Portuguese Descriptors of the South Asian Languages from the 16th Century*

*Onwards*, in cui sono raccolte le versioni scritte dei contributi presentati, nel panel dedicato alla storia delle prime descrizioni delle lingue dell'India, della *South Asian Languages Analysis Roundtable* svoltasi a Lisbona nel 2016. La discussione dei contributi è introdotta dall'autrice con un riferimento alle nozioni, sviluppate da Silvain Auroux, circa lo sviluppo della grammatica, la grammatica estesa e il processo di grammatizzazione. Tale riflessione è intesa come quadro di riferimento nello sviluppo della linguistica missionaria delle lingue moderne dell'India, in particolare del tamil e della konkani. La descrizione dei cinque saggi contenuti nel volume è inquadrata da un'ampia trattazione, svolta da parte dell'autrice, del processo di diffusione del Cristianesimo in India, con la relativa attività missionaria, dell'elaborazione, da parte degli intellettuali europei legati alle missioni cristiane di Goa, di grammatiche e lessici delle lingue locali, della rilevanza assunta dal portoghese e dal latino come lingue di grammatizzazione. L'articolo *'Grammaire Latine Étendue': Two Portuguese missionary 'Tamil Arte' (17th cent.)* (2018) si sofferma sulla grammatica tamil del missionario portoghese Balasar da Costa e su un manoscritto conservato ad Amburgo nella *Staats- und Universitätsbibliothek Carl Von Ossietzky* Cod. Or. 283), del XVII secolo, contenente una grammatica di tamil, ritenuto dall'autrice opera di Gaspar de Aguilar (piuttosto che di Philippus Baldeus, a cui è anche tradizionalmente attribuito). Si mostra la dipendenza fondamentale delle due opere dal modello di descrizione offerto dalla grammatica latina. L'autrice sottolinea però alcune importanti innovazioni apportate dalle due grammatiche, per dar conto di caratteristiche della lingua descritta non presenti in latino, in particolare nella discussione della categoria del nome (con flessione agglutinante), dell'aggettivo (che non presenta flessione), del pronome (che presenta distinzione di inclusivo ed esclusivo alla I pers. plur.) delle preposizioni che sono regolarmente posposte e vengono pertanto definite come *'posposições'*. L'articolo *Socio-pragmatics on the Page. Discursive Strategies and Packaging of Christian Books (16th-19th century) in Tamil* (2020) analizza da un punto di vista socio-pragmatico i paratesti di 55 documenti riguardanti la lingua tamil (testi religiosi in tamil e descrizioni del tamil), redatti da missionari cattolici (Gesuiti) e protestanti tra il 16° e il 19° secolo. I paratesti vengono opportunamente classificati, con riferimento ad esempio alla loro natura visuale o discorsiva e al loro contenuto, nonché al loro appartenere al "primo livello" (titolo, data di composizione, autore, dedica, prefazione etc.) o al "secondo livello" (possessori del volume o del manoscritto, luoghi di conservazione etc.). Alcuni dei documenti analizzati sono conservati sia nella loro versione manoscritta sia nella versione a stampa, in questi casi la candidata procede a comparare i paratesti delle due redazioni con interessanti osservazioni al riguardo. Dopo un'attenta disamina socio-pragmatica dei diversi tipi di paratesti dal punto di vista della loro funzione e della loro struttura, l'autrice mette in rilievo il forte legame esistente tra paratesti e tipologia di documento e la rilevanza dei paratesti che funzionano come veri e propri atti linguistici nell'interazione tra scrivente e lettore. Il saggio *Il tamil e le lingue dravidiche* (2020) propone una presentazione delle lingue dravidiche più diffuse in Italia, lingue che quindi possono essere parlate da bambini della scuola dell'obbligo. Fornisce un quadro sociolinguistico dell'India, dei sistemi di scrittura della parte meridionale del paese (kannada, telegu, malayalam, tamil) e un quadro sintetico della struttura linguistica del tamil (fonologia, morfologia e sintassi). Nella pubblicazione Muru – Zinzi, *«...Dalla greca nella lingua franca fosse ridotto in pubblica forma»: un testamento esempio del multilinguismo della Costantinopoli del XVII secolo* (2021), il contributo individuale della candidata, esplicitamente deducibile, è rappresentato da un'introduzione al documento oggetto del lavoro, un testamento in "lingua franca", che si rivela un testo in una varietà italo-romanza con una forte base toscana, rappresentante della varietà di italiano circolante nel Levante. La pubblicazione *Italian*

*intermediation and knowledge of the languages and cultures of India* (2021) è dedicato al ruolo dei Gesuiti italiani nella conoscenza delle lingue dell'India in Europa. Si sofferma sul metodo descrittivo delle lingue indiane, fondato sul modello del latino e delle lingue romanze. Esamina poi tre documenti dell'attività missionaria italiana nell'India meridionale tra il XVII e XVIII secolo. La pubblicazione *How missionaries applied Portuguese and Latin descriptive categories in the classification and explanation of verb conjugations and paired verbs of Tamil* (2021) si sofferma sulla descrizione grammaticale e la classificazione della coniugazione tamil operata dalle grammatiche missionarie, con particolare attenzione per i paired verbs: si tratta di verbi che alternano nella coniugazione due diverse basi di flessione, che occupano due diatesi, dette affettiva (che coinvolge il soggetto e non coinvolge semanticamente l'oggetto) ed effettiva (con azione che ricade sull'oggetto). Il saggio mostra come le grammatiche missionarie abbiano usato gli strumenti forniti dalla grammatica latina nel descrivere questa particolarità tipologica, sottolineando la capacità della grammatica missionaria di cogliere particolarità delle lingue descritte con creatività e originalità. La pubblicazione *Il contributo dei missionari alla classificazione dei verbi in tamil* (2021) è legata alla precedente, di cui offre una versione più sintetica, soffermandosi sui criteri morfologici e semantici impiegati dalle grammatiche missionarie nella descrizione della coniugazione verbale del tamil. La pubblicazione *Mood and modality in 17th century missionary grammars of Tamil: The subjunctive and the imperative* (2021) torna sulla descrizione della flessione verbale tamil nelle grammatiche missionarie, soffermandosi sulla grammatica di Balthasar Da Costa e su quella attribuita a Gaspar de Aguilar o a Philippus Baldaeus: l'autrice illustra la capacità delle due opere di andare oltre il modello latino di partenza nel cogliere le particolarità tipologiche della flessione agglutinante del tamil. Esplora in particolare le etichette di imperativo e di congiuntivo siano state adattate al tamil. L'impegnativo volume *The Linguistic and Historical Contribution of the Arte Tamulica by Baltasar da Costa, S.J. (C. 1610-1673)* (2022) offre l'edizione critica, con commento filologico e linguistico, della grammatica della lingua tamil, intitolata *Arte Tamulica*, dovuta al missionario gesuita portoghese Baltasar da Costa. Dopo un'ampia introduzione in cui è proposta una biografia e una ricognizione del lascito letterario dell'autore, è offerta la descrizione esterna e interna dei cinque manoscritti contenenti la sua *Arte Tamulica* (tre conservati alla Krishnadas Shama Goa State Central Library, a Panaji, in India; uno alla Biblioteca Apostolica Vaticana; uno alla British Library), di cui si accerta la sostanziale dipendenza da un unico antigrafo. Segue l'edizione del testo della grammatica, condotta sulla base del più antico dei manoscritti indiani (GL1 databile al 1670), di cui è condotta una trascrizione molto conservativa (di ispirazione diplomatica) e di cui si segnalano in apparato le varianti degli altri codici, le cui lezioni sono accolte a testo nel caso di lacune del manoscritto base. L'edizione è seguita dalla traduzione inglese del testo. Bisogna dire che l'edizione, malgrado sfugga a molte delle convenzioni filologiche tradizionalmente in uso per i testi manoscritti dell'età moderna, presenta comunque criteri stabili nella sua conduzione e si può assumere come affidabile e utilizzabile: forse non è di particolare accoglienza verso il lettore l'aver lasciato le forme tamil in grafia originaria, anche se una loro trascrizione in caratteri latini avrebbe dovuto superare la difficoltà della compresenza nel testo di forme trascritte dall'autore (riportate in corsivo nell'edizione) e di forme citate in scrittura indigena. L'edizione del testo è seguita da un ampio capitolo di conclusioni, in cui è sviluppata la sezione più propriamente linguistica del lavoro, dove l'autrice si sofferma ampiamente sulla dipendenza del modello di grammatica utilizzata dal Costa nella sua descrizione del tamil da quello della grammatica latina: in particolare sottolinea l'importanza delle grammatiche latine del gesuita portoghese Manuel Álvares. L'autrice illustra come le categorie grammaticali

impiegate dal Costa, e la loro terminologia, siano fondamentalmente dipendenti dai testi di Álvares, anche se non mancano innovazioni volte a illustrare le particolarità della lingua descritta; di notevole interesse, e oggetto di un possibile ulteriore approfondimento, sono poi le osservazioni sulle particolarità del tamil descritto nella grammatica, che non si presenta come la lingua classica della tradizione brahminica locale o quella della tradizione letteraria, ma con molte varianti tratte da uno standard colloquiale, evidentemente raccolto direttamente dal compilatore. Di notevole utilità è l'appendice, in cui sono raccolte le forme tamil presenti nel testo come esempi, con le categorie usate nella loro descrizione e la relativa terminologia. La pubblicazione *Grammatical category versus comparative concept in missionary grammars of Tamil (16th-18th centuries): the description of the relative clause* (2023) è dedicata al modo con cui le grammatiche missionarie hanno descritto le frasi relative del tamil. La trattazione prende le mosse dalla tipologia delle relative, con i modelli noti attestati nelle lingue del mondo, e si concentra poi sulla sintassi della relativa in tamil, inquadrata in tale sfondo. Passa quindi ad analizzare il modo con cui le particolarità della sintassi tamil sia descritta mediante la terminologia offerta dalla grammatica latina, soffermandosi sulle molte difficoltà che l'operazione ha dovuto superare e sui risultati raggiunti, che sono particolarmente rilevanti perché basati sulla considerazione di esempi raccolti di prima mano dai compilatori. La pubblicazione *Identity, speech community, and language concepts in language documentation. A sociolinguistic approach* (2024) si interroga su come alcuni fondamentali punti di riferimento sociolinguistici, in particolare quelli di identità, di comunità linguistica e di varietà di lingua, possano essere tenuti in debito conto nelle operazioni di documentazione linguistica. Descrive quindi come possa strutturarsi un processo di documentazione linguistica che sia sociolinguisticamente più consapevole rispetto alla metodologia normalmente in uso. Il saggio *Lingua, testo e paratesto: analisi di un manoscritto bilingue tamil-portoghese* (2024), uscito negli atti del XLIV convegno nazionale della Società italiana di glottologia, è relativo al manoscritto Ak-RAK-2015-5 del Rijksmuseum di Amsterdam, in foglie di palma, contenente alcuni testi, per lo più in tamil, riconducibili all'attività missionaria cristiana nell'India meridionale (un sillabario, traduzioni evangeliche, un catechismo, alcune preghiere in tamil e portoghese), databile su base paleografica al XVII secolo. È offerta un'analisi linguistica del testo che si sofferma sugli prestiti adattati e i calchi di cristianismi, provenienti da varie lingue europee, presenti nel tamil offerto dal codice; una sezione riguarda invece il portoghese utilizzato nella breve sezione in questa lingua, di cui si sottolinea, soprattutto sulla base dell'incerta divisione delle parole, il probabile carattere non nativo. In definitiva, la candidata può testimoniare attività didattica, istituzionale e di ricerca svolte con notevole intensità dal suo ingresso in ruolo, considerato anche il congedo per maternità tra l'ottobre del 2022 e il marzo del 2023. L'impegno didattico è stato continuo nel tempo e si è svolto in insegnamenti sia nei corsi triennali, sia in quelli magistrali, dedicati a tematiche istituzionali per il settore. Sotto il profilo scientifico, la candidata si presenta con un profilo chiaramente delineato, caratterizzato dalla sua specializzazione nelle lingue dravidiche dell'India meridionale, e in particolare nel tamil, e dallo studio di un capitolo di notevole importanza nella storia della linguistica, costituito dalla linguistica missionaria: quest'ultima è stata da lei esaminata non solo negli aspetti metodologici, ma soprattutto attraverso un'analisi, condotta nell'incontro tra filologia e storia della linguistica, delle descrizioni compiute dai gesuiti nell'India meridionale lungo i secoli XVI-XVIII. Questo interesse ha consentito alla candidata di dare vita a una produzione scientifica continua nel tempo, che ha raggiunto sedi di pubblicazione ottime sia per la loro autorevolezza sia per la circolazione internazionale: i suoi studi sono caratterizzati da una forte apertura a questioni storiche, di

metodologia delle descrizioni grammaticali e sociolinguistiche, e da un largo uso della filologia: in questo settore di studi ha certamente raggiunto una visibilità internazionale, come dimostrano anche le molte collaborazioni ad attività di ricerca congiunte con istituzioni estere e internazionali. Non manca un contributo di diverso interesse, dedicato all'italiano del Levante nel XVII secolo, che testimonia della curiosità della candidata per il fenomeno del contatto linguistico e la sua capacità di cimentarsi su diverse tematiche. Per queste ragioni la candidata è giudicata pienamente idonea al ruolo di professore associato nel settore concorsuale 10/G1 Glottologia e linguistica.

#### GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL COMMISSARIO Andrea Scala:

La dott.ssa Cristina Muru è ricercatore confermato in Linguistica e Glottologia per il SSD L-LIN/01 presso il Dipartimento DISTU dell'Università degli Studi della Tuscia. Dal corrente anno accademico è delegata del Direttore per l'orientamento in entrata del corso unificato di Lingue (L11 e LM37) - Dipartimento DISTU, Università degli Studi della Tuscia. In precedenza è stata delegata del Direttore per l'orientamento in entrata del corso di Lingue - Dipartimento DISTU, presso il medesimo Ateneo. La dott.ssa Muru ha al suo attivo numerose partecipazioni a workshop specialistici (sia come uditrice che come relatrice), nonché numerose conferenze in Italia e all'estero, di cui alcune su invito. Il profilo della candidata mostra un'attività di ricerca consistente in cui si rileva anche la partecipazione a prestigiosi gruppi di ricerca all'estero. È attualmente componente dell'unità della Tuscia di un progetto PRIN 2020 dedicato a "Metalinguistic texts as a privileged data source for the knowledge of ancient languages". Tra il 2019 e il 2022 è stata parte del progetto Texts Surrounding Texts. Satellite Stanzas, Prefaces and Colophons in South-Indian Manuscripts (collections of the Paris BnF and Hamburg Stabi), con numerosi partners, fra cui il Centre d'étude de l'Inde et de l'Asie du Sud (CEIAS, UMR 8564, EHESS & CNRS), Parigi e il Centre for the Study of Manuscript Cultures (CSMC). Dal 2018 è collaboratrice del gruppo di ricerca per il Centro de Estudos em Letras ( Universidade Tràs-os-Montes, Vila Real, Portugal. Nel 2010 ha trascorso un periodo di ricerca come Post doctoral fellow presso il Central Institute of Classical Tamil di Chennai (Government of India, Ministry of Human Resource Development, Department of Higher Education, Language Division, tutor prof. K. Ramasamy). La dott.ssa Cristina Muru ha al suo attivo più di dieci anni di didattica universitaria (con temi che spaziano dalla sociolinguistica, all'analisi linguistica, alla linguistica testuale, alla pragmatica). La sua esperienza di insegnamento è stata svolta sia in corsi di laurea triennali che magistrali. Notevoli sono le esperienze di formazione proposte presso scuole estive specialistiche su temi connessi alla metodologia della ricerca. Significative anche le attività didattiche dedicate alla formazione degli insegnanti nei tirocini formativi attivi. La candidata presenta una produzione di notevole interesse che ha il suo argomento più rilevante nella ricerca sulla grammaticografia del tamil. Si apprezza in tutti i saggi dati in lettura una notevole conoscenza della documentazione grammaticografica dei missionari cattolici e protestanti nell'India dell'Età moderna e una sicura conoscenza del tamil. L'articolo *Early Descriptors and Descriptions of South Asian Languages from the 16th Century Onwards* (2018) è una presentazione del volume *Early Western and Portuguese Descriptors of the South Asian Languages from the 16th Century Onwards*, in cui sono raccolte le versioni scritte dei contributi presentati, nel panel dedicato alla storia delle prime descrizioni delle lingue dell'India, della South Asian Languages Analysis Roundtable svoltasi a Lisbona nel 2016. La discussione dei

contributi è introdotta dall'autrice con un riferimento alle nozioni, sviluppate da Silvain Auroux, circa lo sviluppo della grammatica, la grammatica estesa e il processo di grammatizzazione. Tale riflessione è intesa come quadro di riferimento nello sviluppo della linguistica missionaria delle lingue moderne dell'India, in particolare del tamil e della konkani. La descrizione dei cinque saggi contenuti nel volume è inquadrata da un'ampia trattazione, svolta da parte dell'autrice, del processo di diffusione del Cristianesimo in India, con la relativa attività missionaria, dell'elaborazione, da parte degli intellettuali europei legati alle missioni cristiane di Goa, di grammatiche e lessici delle lingue locali, della rilevanza assunta dal portoghese e dal latino come lingue di grammatizzazione. L'articolo *'Grammaire Latine Étendue': Two Portuguese missionary 'Tamil Arte' (17th cent.)* (2018) si sofferma sulla grammatica tamil del missionario portoghese Baltasar da Costa e su un manoscritto del XVII secolo conservato ad Amburgo, che contiene una grammatica di tamil e che l'autrice ritiene opera di Gaspar de Aguilar (piuttosto che di Philippus Baldeus, a cui è anche talora attribuito). Si mostra la dipendenza delle due opere dal modello di descrizione offerto dalla grammatica latina. L'autrice rileva però anche alcune importanti innovazioni apportate dalle due grammatiche, soprattutto là dove si deve dar conto di caratteristiche della lingua descritta non presenti in latino, in particolare nella discussione della categoria del nome (con flessione agglutinante), dell'aggettivo (privo di flessione), del pronome (con opposizione tra inclusivo ed esclusivo alla I pers. plur.), delle adposizioni che sono regolarmente posposte. L'articolo *Socio-pragmatics on the Page. Discursive Strategies and Packaging of Christian Books (16th-19th century) in Tamil* (2020) analizza da un punto di vista socio-pragmatico i paratesti di 55 documenti riguardanti la lingua tamil (testi religiosi in tamil e descrizioni del tamil), redatti da missionari cattolici (Gesuiti) e protestanti tra il 16° e il 19° secolo. I paratesti vengono opportunamente classificati, con riferimento ad esempio alla loro natura visuale o discorsiva e al loro contenuto, nonché al loro appartenere al "primo livello" (titolo, data di composizione, autore, dedica, prefazione etc.) o al "secondo livello" (possessori del volume o del manoscritto, luoghi di conservazione etc.). Alcuni dei documenti analizzati sono conservati sia nella loro versione manoscritta sia nella versione a stampa, in questi casi la candidata procede a comparare i paratesti delle due redazioni con interessanti osservazioni al riguardo. Dopo un'attenta disamina socio-pragmatica dei diversi tipi di paratesti dal punto di vista della loro funzione e della loro struttura, l'autrice mette in rilievo il forte legame esistente tra paratesti e tipologia di documento e la rilevanza dei paratesti che funzionano come veri e propri atti linguistici nell'interazione tra scrivente e lettore. Il capitolo *Il tamil e le lingue dravidiche* (2020) nel volume *La classe plurilingue* si costituisce un'utile introduzione alle caratteristiche essenziali delle lingue dravidiche più diffuse in Italia e quindi maggiormente presenti nelle classi della scuola dell'obbligo. Dopo un'inquadramento generale delle lingue dell'India l'autrice traccia un quadro dell'articolazione dei repertori linguistici dei parlanti di lingue dravidiche e suntegge il funzionamento dei sistemi di scrittura in uso nell'India meridionale, tutti derivati dalla brahmi e tutti basati sugli stessi principi generali, ma diversi nella forma dei grafemi usati per il kannada, il telugu, il malayalam e il tamil. Segue una disamina delle principali caratteristiche fonologiche, morfologiche e sintattiche del tamil con note contrastive rispetto all'italiano. Il saggio si conclude con due sezioni dedicate al lessico e alla comunicazione non verbale. Quest'ultima sezione, in un saggio che vuole fornire strumenti alla corretta comprensione della specificità linguistica degli alunni di madre lingua tamil, appare come particolarmente originale e svolge la funzione di attrarre l'attenzione verso le dimensioni cinesica e prossemica della comunicazione, tanto importanti, quanto talora trascurate in contesti di analisi contrastive. L'articolo *«...Dalla greca nella lingua franca fosse ridotto in*

*pubblica forma»: un testamento esempio del multilinguismo della Costantinopoli del XVII secolo* (2021) è stato scritto in coautura con Mariarosaria Zinzi. Le sezioni attribuibili esclusivamente alla candidata (parr. 1-2 e 6-7) sono esplicitamente dichiarate in una nota autoriale. Il contributo della candidata consiste nell'inquadramento storico e filologico del documento studiato, un testo giudiziario/notarile di area levantina redatto in greco e tradotto in "lingua franca", cioè in una varietà italo-romanza, e nel produrre un'accurata analisi fonetica, morfologica e sintattica della versione italo-romanza del testamento. Dall'analisi della traduzione in "lingua franca" emerge la forza del modello toscano che nella scripta cancelleresca prevale su quello veneziano, di cui restano solo alcune tracce. La patina fortemente toscana della traduzione del testamento si spiega probabilmente anche con la presenza di vari toscani attivi nelle cancellerie del Levante, oltre che con il prestigio di tale varietà, tuttavia la quota seppur ridotta di venezianismi finisce per essere l'elemento più caratterizzante di un cosiddetto "italiano del Levante". La candidata offre anche un'analisi dettagliata della struttura del testo del testamento, con particolare attenzione alla dimensione formulare tipica delle testualità notarili e ai passaggi in discorso diretto. In questi ultimi, come si rileva nell'articolo, si concentrano la massima parte dei fenomeni non canonici e l'emergenza di forme marcatamente veneziane. Il contributo *Italian intermediation and knowledge of the languages and cultures of India* (2021) si sofferma sul ruolo avuto da missionari italiani, soprattutto Gesuiti, nel trasferimento in occidente di conoscenze relative alle lingue dell'India. L'autrice, dopo aver ricordato l'approccio comparativo tipico della linguistica descrittiva dei missionari, che presentavano le lingue dell'India (ad es. il tamil) in comparazione con il latino o con lingue romanze del loro tempo, sottolinea come la presentazione più ricca della specificità culturale dell'India si trovi probabilmente nei lessici bilingui. Un altro genere importante della produzione missionaria è rappresentato dalle traduzioni di testi religiosi in lingue dell'India. L'autrice si sofferma in particolare sulle strategie discorsive usate dai missionari nella rappresentazione dell'alterità culturale indiana, analizzando 3 documenti: una relazione di Giacomo Fenicio (1558-1632), relativa all'area delle colline Nilgiris e ai costumi dei toda, loro abitanti, una relazione di Giovanni Pastrizio (1636-1708) basata su un documento del carmelitano scalzo frà Pietro Paolo di S. Francesco e infine un manuale per confessori tradotto in tamil da Ippolito Desideri S.J. (1684-1733). L'articolo *How missionaries applied Portuguese and Latin descriptive categories in the classification and explanation of verb conjugations and paired verbs of Tamil* (2021) esamina accuratamente il modo in cui le grammatiche scritte da missionari hanno classificato i verbi tamil e in particolare i cosiddetti paired verbs. I paired verbs mostrano due possibili basi legate a due diverse diatesi, dette rispettivamente affettiva, in cui il risultato dell'azione ricade sul soggetto o comunque non interessa un oggetto, ed effettiva in cui un soggetto agentivo produce un'azione che ricade su un oggetto. L'autrice fornisce una disamina attenta di diverse grammatiche, mostrando l'importanza del modello latino di riferimento, ma anche la capacità di singoli autori di andare al di là di esso e di trattare la classificazione dei verbi e i paired verbs secondo schemi e concettualizzazioni più originali, comprendenti sia criteri morfologici che semantici. In particolare, - sottolinea l'autrice - è da rilevare un progressivo avvicinamento alla comprensione del grado di agentività del soggetto nella distinzione delle diatesi dei paired verbs. Giustamente l'autrice rileva come l'identificazione e la descrizione formale e semantica delle due diatesi dei paired verbs sia un contributo rilevante delle grammatiche missionarie, che va a integrare le descrizioni grammaticali indigene, in cui non era mai dato spazio a questa opposizione. Nel saggio *Il contributo dei missionari alla classificazione dei verbi in tamil* (2021) la candidata esamina in modo più sintetico gli stessi temi dell'articolo precedente,

sottolineando il contributo delle grammatiche missionarie alla descrizione del tamil sia in termini formali, sia in termini semantici. Lo sforzo descrittivo di tali grammatiche giunge a risultati notevoli – nota opportunamente l'autrice – quando a partire da modelli descrittivi e metalinguistici latini riesce a elaborare concetti adeguati a rendere conto delle peculiarità linguistiche del tamil. Il saggio *Mood and modality in 17th century missionary grammars of Tamil: The subjunctive and the imperative* (2021) esplora la descrizione dell'imperativo e del congiuntivo nella grammatica del tamil di Baltasar Da Costa e in quella variamente attribuita a Gaspar de Aguilar o a Philippus Baldaeus. L'autrice chiarisce opportunamente come il modello descrittivo e metalinguistico latino costituisca la cornice da cui muovono entrambe le grammatiche. Tale modello tuttavia non costituisce un limite e l'analisi delle forme verbali tamil nelle due grammatiche giunge a identificare e a descrivere in modo alquanto consapevole i processi morfologici agglutinanti peculiari di tale lingua. L'etichetta latina di imperativo viene estesa a numerose forme del verbo tamil sulla base di considerazioni formali, ma viene poi ulteriormente segmentata sulla base di sfumature semantiche. Ne nasce una tassonomia degli imperativi sicuramente nuova e originale, basata sull'estensione e la combinazione di categorie già in qualche modo presenti nella tradizione latina. L'autrice osserva in modo convincente come anche la categoria di congiuntivo (senza equivalenti in tamil) sia stata applicata a tutte quelle forme verbali che manifestavano una certa proprietà comune e cioè l'apparire in dipendenza da altri verbi, fondendo in una categoria già disponibile una grande varietà di processi di formazione. L'impegnativo volume *The Linguistic and Historical Contribution of the Arte Tamulica by Baltasar da Costa, S.J. (C. 1610-1673)* (2022) offre l'edizione critica, con commento filologico e linguistico, della grammatica della lingua tamil, intitolata *Arte Tamulica*, dovuta al missionario gesuita portoghese Baltasar da Costa. Dopo un'ampia introduzione in cui è proposta una biografia e una ricognizione del lascito letterario dell'autore, è offerta la descrizione esterna e interna dei cinque manoscritti contenenti la sua *Arte Tamulica* (tre conservati alla Krishnadas Shama Goa State Central Library, a Panaji, in India; uno alla Biblioteca Apostolica Vaticana; uno alla British Library), di cui si accerta la sostanziale dipendenza da un unico antigrafo. Segue l'edizione del testo della grammatica, condotta sulla base del più antico dei manoscritti indiani (GL1 databile al 1670), di cui è condotta una trascrizione molto conservativa (di ispirazione diplomatica) e di cui si segnalano in apparato le varianti degli altri codici, le cui lezioni sono accolte a testo nel caso di lacune del manoscritto base. L'edizione appare utile e affidabile ed è seguita dalla traduzione inglese del testo. Dopo l'edizione del testo si trova un ampio capitolo di conclusioni più propriamente linguistiche, in cui l'autrice si sofferma ampiamente sulla dipendenza del modello di grammatica utilizzata dal Costa nella sua descrizione del tamil, da quello della grammatica latina: in particolare sottolinea l'importanza delle grammatiche latine del gesuita portoghese Manuel Álvares: l'autrice illustra come le categorie grammaticali impiegate dal Costa, e la loro terminologia, siano fundamentalmente dipendenti dai testi di Álvares, anche se non mancano innovazioni volte a illustrare le particolarità della lingua descritta; di notevole interesse è l'osservazione che il tamil descritto nella grammatica, non coincide con la lingua classica della tradizione brahminica locale o con la lingua letteraria, ma presenta molte varianti tratte da uno standard colloquiale, evidentemente raccolto direttamente dal compilatore. Il contributo *Grammatical category versus comparative concept in missionary grammars of Tamil (16th-18th centuries): the description of the relative clause* (2023) approfondisce il caso delle frasi relative in tamil e della loro descrizione in alcune grammatiche missionarie. La riflessione dell'autrice non si arresta al dato grammaticografico, ma si colloca nell'ambito del più ampio dibattito tra precedenza delle categorie o dei concetti comparativi di natura

semantica nelle esplorazioni crosslinguistiche e tipologiche. Dopo aver ricordato le diverse strutturazioni che nelle lingue del modo assumono le frasi relative, l'autrice propone un'accurata disamina di tali frasi in tamil, per poi passare ad analizzare come esse siano state descritte nelle grammatiche missionarie. Il tema tocca i modelli retrostanti al metalinguaggio e alle categorie usate dai missionari, essenzialmente derivanti dal latino; l'autrice mostra tuttavia come nella descrizione delle frasi relative tamil le grammatiche missionarie abbiano dato conto in modo consapevole della differenza formale e dell'identità semantica di queste strutture in latino e tamil. In questo approccio, definito bottom-up, nel senso di derivante dall'osservazione dei fatti linguistici e attento a non porre categorie a priori, l'autrice rileva un'attenzione particolare della grammaticografia missionaria per gli aspetti semantici, per quelli sarebbero stati poi chiamati concetti comparativi, e per la loro diversa espressione nelle lingue da descrivere. Il contributo *Identity, speech community, and language concepts in language documentation. A sociolinguistic approach* (2024) propone una riflessione approfondita e interessante sul rapporto tra lingua, identità e comunità linguistica. L'autrice pone al centro il dibattito sulla nozione di comunità linguistica e afferma con equilibrio che, benché non esista una definizione di per sé migliore di comunità linguistica tra le molte offerte in letteratura, risultano di particolare interesse i tentativi di definire la comunità linguistica come un aggregato di diversità abbastanza fluido, tenuto insieme da norme condivise circa l'uso delle lingue. Segue una riflessione sul valore e la natura delle prassi di documentazione linguistica in cui l'autrice, molto opportunamente, sottolinea come si possano documentare solo varietà di lingua e come la consapevolezza di ciò possa orientare correttamente il lavoro di documentazione linguistica, che dovrebbe avvenire in contesti comunicativi diversi, in modo da documentare una maggiore gamma di varietà dello stesso diasistema. Nell'argomentare a favore di prassi di documentazione linguistica socio-linguisticamente più consapevoli, l'autrice propone che sia necessario documentare non lingue, bensì modi di comunicare di membri di comunità linguistiche, riservando ad esempio particolare attenzione alla documentazione di interazioni verbali e cercando così di illustrare le prassi comunicative condivise, che spesso implicano l'uso socialmente condiviso di più lingue. Il saggio *Lingua, testo e paratesto: analisi di un manoscritto bilingue tamil-portoghese* (2024), esamina il manoscritto Ak-RAk-2015-5 del Rijksmuseum di Amsterdam che contiene alcuni testi (un sillabario, traduzioni evangeliche, un catechismo, alcune preghiere), per lo più in tamil, riconducibili all'attività missionaria cristiana nell'India meridionale. Di questi testi si fornisce un'analisi linguistica con particolare attenzione ai prestiti adattati e ai calchi di cristianismi; una sezione riguarda invece il portoghese utilizzato nel manoscritto, di cui appare probabile il carattere non nativo.

L'attività scientifica e l'attività didattica della candidata risultano in conclusione ricche e diversificate, le pubblicazioni di buona qualità. Dal punto di vista della continuità la candidata mostra di aver lavorato in modo costante, tenuto conto anche del congedo di maternità (ottobre 2022- marzo del 2023). Le ricerche sulla grammaticografia del tamil, per l'accuratezza e la ricchezza delle fonti, segnalano la candidata come un punto di riferimento autorevole sul tema nel panorama internazionale.

Al termine, la commissione formula il seguente GIUDIZIO COLLEGIALE:

La dott.ssa Cristina Muru è ricercatore confermato in Linguistica e Glottologia per il SSD L-LIN/01 presso il Dipartimento DISTU dell'Università degli Studi della Tuscia. Dal corrente anno

accademico è delegata del Direttore per l'orientamento in entrata del corso unificato di Lingue (L11 e LM37) – Dipartimento DISTU, Università degli Studi della Tuscia. In anni accademici precedenti è stata delegata del Direttore per l'orientamento in entrata del corso di Lingue – Dipartimento DISTU, presso il medesimo Ateneo. Nel curriculum della dott.ssa Muru si evidenziano diverse partecipazioni a workshop specialistici, sia in qualità di utente che come relatrice. Numerose conferenze in Italia e all'estero, di cui alcune su invito, testimoniano di una vivace attività di ricerca e di scambio proficuo, anche evidenziato dalla partecipazione a gruppi di ricerca all'estero di significativo interesse. Gli interessi di ricerca spaziano dalla storia del pensiero linguistico, con una prevalente attenzione alla linguistica missionaria gesuita di area tamil, alle forme di correlazione tra identità linguistica e culturale ed espressione letteraria nella letteratura del tamil classico. Tra il 2009 e il 2021 ha partecipato a numerose scuole brevi di formazione, dedicate ad approcci metodologici della ricerca sul campo, all'elicitazione e alle tecniche escussive dei dati, con prospettive etnolinguistiche e linguistico-storiche della ricerca. Nell'ambito delle numerose attività di ricerca, risulta attualmente componente dell'unità della Tuscia di un progetto PRIN 2020 dedicato a "Metalinguistic texts as a privileged data source for the knowledge of ancient languages". Tra il 2019 e il 2022 è stata parte del progetto Texts Surrounding Texts. Satellite Stanzas, Prefaces and Colophons in South-Indian Manuscripts (collections of the Paris BnF and Hamburg Stabi), con numerosi partners, fra cui il Centre d'étude de l'Inde et de l'Asie du Sud (CEIAS, UMR 8564, EHESS & CNRS), Parigi e il Centre for the Study of Manuscript Cultures (CSMC). Dal 2018 è collaboratrice del gruppo di ricerca esterno per il Centro de Estudos em Letras, Coordinatore Scientifico Gonçalo Fernandes, Universidade Trás-os-Montes, Vila Real, Portugal. Nel 2010 è stata Post doctoral fellow presso il Central Institute of Classical Tamil (Government of India, Ministry of Human Resource Development, Department of Higher Education, Language Division) di Chennai, sotto la supervisione del Prof. K. Ramasamy, Chennai. La dott.ssa Cristina Muru svolge attività didattica di livello universitario da più di un decennio, in tale attività ha dato spazio sia ai temi generalisti della sociolinguistica, sia ai temi più strettamente legati all'analisi linguistica, alla linguistica testuale, alla pragmatica. La sua esperienza di insegnamento si è orientata prevalentemente sulle lauree di ciclo triennale e magistrale. Di apprezzabile consistenza sono le esperienze di formazione proposte presso scuole estive specialistiche dedicate alle metodologie della ricerca e quelle dedicate alla formazione degli insegnanti nei tirocini formativi attivi. L'insieme delle attività di didattiche e di ricerca della dott.ssa Muru si presentano ricche e differenziate, con una particolare propensione alle attività laboratoriali e seminariali. Molto apprezzabili risultano i legami con gruppi di ricerca internazionali e gli interessi di ricerca su una significativa gamma di lingue e varietà diverse. La candidata presenta una produzione scientifica di buona qualità in massima parte dedicate alla grammaticografia del tamil. Nelle pubblicazioni si apprezza la ricchezza di documentazione e l'attenzione alla linguistica missionaria, nonché un'apprezzabile competenza riguardo la lingua tamil. Non essendo le singole pubblicazioni numerate, sono citate con titolo indicato in esteso ed elencate in ordine cronologico. L'articolo *Early Descriptors and Descriptions of South Asian Languages from the 16th Century Onwards* (2018) è una presentazione del volume *Early Western and Portuguese Descriptors of the South Asian Languages from the 16th Century Onwards*. L'autrice introduce i contributi con riferimento a nozioni quali sviluppo della grammatica, grammatica estesa e processo di grammatizzazione, elaborati da Silvain Auroux. La candidata offre un quadro di riferimento ampio e ben strutturato dello sviluppo della linguistica missionaria delle lingue moderne dell'India, in particolare del tamil e della konkani, mostrando il legame tra diffusione del Cristianesimo in India ed elaborazione di grammatiche

e lessici delle lingue locali e si sofferma opportunamente sulla rilevanza del portoghese e del latino come modelli di grammatizzazione. L'articolo *'Grammaire Latine Étendue': Two Portuguese missionary 'Tamil Arte' (17th cent.)* (2018) esamina la grammatica tamil del missionario portoghese Baltasar da Costa e un manoscritto del XVII secolo della Staats- und Universitätsbibliothek Carl Von Ossietzky (Cod. Or. 283) di Amburgo, contenente una grammatica di tamil. Questa seconda opera è attribuita dall'autrice a Gaspar de Aguilar e non a Philippus Baldeus, come si ritiene da parte di molti. Pur in una cornice grammaticografica a modello latino si notano importanti innovazioni apportate dalle due grammatiche, per dar conto di caratteristiche della lingua descritta. L'autrice discute accuratamente la trattazione del nome (con la sua flessione agglutinante), dell'aggettivo (privo di flessione), del pronome (con I pers. plur. inclusiva vs esclusiva) e delle posposizioni. L'articolo *Socio-pragmatics on the Page. Discursive Strategies and Packaging of Christian Books (16th-19th century)* in Tamil (2020) analizza i paratesti di 55 documenti riguardanti la lingua tamil (testi religiosi in tamil e descrizioni del tamil), redatti da missionari cattolici (Gesuiti) e protestanti tra il 16° e il 19° secolo. I paratesti vengono classificati, con riferimento ad esempio alla loro natura visuale o discorsiva e al loro contenuto, nonché al loro appartenere al "primo livello" (titolo, data di composizione, autore, dedica, prefazione etc.) o al "secondo livello" (possessori del volume o del manoscritto, luoghi di conservazione etc.). Dopo un'attenta disamina socio-pragmatica dei diversi tipi di paratesti l'autrice mette in rilievo la rilevanza dei paratesti che funzionano come veri e propri atti linguistici nell'interazione tra scrivente e lettore. Il capitolo *Il tamil e le lingue dravidiche* (2020) nel volume *La classe plurilingue* costituisce un'utile introduzione alle caratteristiche essenziali delle lingue dravidiche più diffuse in Italia. Dopo un inquadramento generale delle lingue dell'India l'autrice traccia un quadro dell'articolazione dei repertori linguistici dei parlanti di lingue dravidiche e suntegge il funzionamento dei sistemi di scrittura in uso nell'India meridionale, ma diversi nella forma dei grafemi usati per il kannada, il telugu, il malayalam e il tamil. Segue una disamina delle principali caratteristiche fonologiche, morfologiche e sintattiche del tamil con note contrastive rispetto all'italiano. Il saggio si conclude con due sezioni dedicate al lessico e alla comunicazione non verbale. Quest'ultima sezione appare come particolarmente originale e attira l'attenzione verso le dimensioni cinesica e prossemica della comunicazione talora trascurate in contesti di analisi contrastive. L'articolo *«...Dalla greca nella lingua franca fosse ridotto in pubblica forma»: un testamento esempio del multilinguismo della Costantinopoli del XVII secolo* (2021) è stato scritto in coautura con Mariarosaria Zinzi. Il contributo della candidata consiste nell'inquadramento storico e filologico del documento studiato, un testo giudiziario/notarile di area levantina redatto in greco e tradotto in "lingua franca", cioè in una varietà italo-romanza, e nel produrre un'accurata analisi fonetica, morfologica e sintattica della versione italo-romanza del testamento. Dall'analisi della traduzione in "lingua franca" emerge la forza del modello toscano che nella scripta cancelleresca prevale su quello veneziano, di cui restano solo alcune tracce. Tuttavia la quota seppur ridotta di venezianismi finisce per essere l'elemento più caratterizzante di un cosiddetto "italiano del Levante". La candidata offre anche un'analisi dettagliata della struttura del testo con particolare attenzione ai passaggi in discorso diretto, in cui si concentrano la massima parte dei fenomeni non canonici e l'emergenza di forme marcatamente veneziane. Il contributo *Italian intermediation and knowledge of the languages and cultures of India* (2021) si sofferma sul ruolo avuto da missionari italiani, soprattutto Gesuiti, nel trasferimento in occidente di conoscenze relative alle lingue dell'India. L'autrice sottolinea come la presentazione più ricca della specificità culturale dell'India si trovi probabilmente nei lessici bilingui. Un altro genere importante della produzione missionaria è

rappresentato dalle traduzioni di testi religiosi in lingue dell'India. L'autrice si sofferma in particolare sulle strategie discorsive usate dai missionari nella rappresentazione dell'alterità culturale indiana, analizzando 3 documenti: una relazione di Giacomo Fenicio (1558-1632), relativa all'area delle colline Nilgiris e ai costumi dei toda, loro abitanti, una relazione di Giovanni Pastrizio (1636-1708) basata su un documento del carmelitano scalzo frà Pietro Paolo di S. Francesco e infine un manuale per confessori tradotto in tamil da Ippolito Desideri S.J. (1684-1733). L'articolo *How missionaries applied Portuguese and Latin descriptive categories in the classification and explanation of verb conjugations and paired verbs of Tamil* (2021) esamina accuratamente il modo in cui le grammatiche scritte da missionari hanno classificato i verbi tamil e in particolare i cosiddetti paired verbs (verbi con due basi legate a due diverse diatesi, dette rispettivamente affettiva ed effettiva). L'autrice fornisce una disamina attenta di diverse grammatiche, mostrando l'importanza del modello latino di riferimento, ma anche la capacità dei loro autori di produrre concettualizzazioni più originali, comprendenti sia criteri morfologici che semantici. In particolare la candidata evidenzia un progressivo avvicinamento alla comprensione del grado di agentività del soggetto nella distinzione delle diatesi dei paired verbs. Nel saggio *Il contributo dei missionari alla classificazione dei verbi in tamil* (2021) la candidata esamina in modo più sintetico gli stessi temi dell'articolo precedente, sottolineando il contributo delle grammatiche missionarie alla descrizione del tamil sia in termini formali, sia in termini semantici. Lo sforzo descrittivo di tali grammatiche giunge a risultati notevoli quando a partire da modelli descrittivi e metalinguistici latini riesce a elaborare concetti adeguati a rendere conto delle peculiarità linguistiche del tamil. Il saggio *Mood and modality in 17th century missionary grammars of Tamil: The subjunctive and the imperative* (2021) esplora la descrizione dell'imperativo e del congiuntivo nella grammatica del tamil di Baltasar Da Costa e in quella variamente attribuita a Gaspar de Aguilar o a Philippus Baldaeus. L'autrice chiarisce opportunamente come il modello descrittivo e metalinguistico latino costituisca la cornice da cui muovono entrambe le grammatiche. Tale modello tuttavia non costituisce un limite e l'analisi delle forme verbali tamil e della loro morfologia agglutinante nelle due grammatiche appare convincente e originale. L'etichetta metalinguistica latina di "imperativo" viene estesa a numerose forme del verbo tamil sulla base di considerazioni formali, ma viene poi ulteriormente segmentata sulla base di sfumature semantiche. Ne nasce una tassonomia degli imperativi sicuramente nuova e originale. L'autrice osserva in modo convincente come anche la categoria di congiuntivo (senza equivalenti in tamil) sia stata applicata a tutte quelle forme verbali che manifestavano una certa proprietà comune e cioè l'apparire in dipendenza da altri verbi, fondendo in una categoria già disponibile una grande varietà di processi di formazione. L'impegnativo volume *The Linguistic and Historical Contribution of the Arte Tamulica by Baltasar da Costa, S.J. (C. 1610-1673)* (2022) offre l'edizione critica, con commento filologico e linguistico, della grammatica della lingua tamil, intitolata Arte Tamulica, dovuta al missionario gesuita portoghese Baltasar da Costa. Dopo un'ampia introduzione si descrivono accuratamente i manoscritti contenenti la sua Arte Tamulica tutti derivati, come dimostrato dall'autrice, da un unico antigrafo. Segue l'edizione del testo della grammatica, condotta sulla base del più antico dei manoscritti indiani (1670). L'edizione è seguita dalla traduzione inglese del testo. L'edizione presenta comunque criteri stabili nella sua conduzione e si può assumere come affidabile e utilizzabile. L'edizione del testo è seguita da un ampio capitolo di conclusioni, in cui è sviluppata la sezione più propriamente linguistica del lavoro, in cui l'autrice si sofferma ampiamente sulla dipendenza del modello di grammatica utilizzata dal Costa nella sua descrizione del tamil, da quello della grammatica latina: in particolare sottolinea l'importanza delle grammatiche latine del gesuita portoghese Manuel Álvares. Di notevole interesse sono

le osservazioni sulle particolarità del tamil descritto nella grammatica, che non si presenta come la lingua classica della tradizione brahminica locale o quella della tradizione letteraria, ma con molte varianti tratte da uno standard colloquiale, evidentemente raccolto direttamente dal compilatore. Il contributo *Grammatical category versus comparative concept in missionary grammars of Tamil (16th-18th centuries): the description of the relative clause* (2023) approfondisce il caso delle frasi relative in tamil e della loro descrizione in alcune grammatiche missionarie. La riflessione dell'autrice si colloca nell'ambito del più ampio dibattito tra precedenza delle categorie o dei concetti comparativi di natura semantica nelle esplorazioni tipologiche. Il tema tocca i modelli retrostanti al metalinguaggio e alle categorie usate dai missionari, essenzialmente derivanti dal latino; l'autrice mostra tuttavia come nella descrizione delle frasi relative tamil le grammatiche missionarie abbiano dato conto in modo consapevole della differenza formale e dell'identità semantica di queste strutture in latino e tamil. In questo approccio l'autrice rileva un'attenzione particolare della grammaticografia missionaria per gli aspetti semantici, per quelli sarebbero stati poi chiamati concetti comparativi, e per la loro diversa espressione nelle lingue da descrivere. Il contributo *Identity, speech community, and language concepts in language documentation. A sociolinguistic approach* (2024) propone una riflessione approfondita e interessante sul rapporto tra lingua, identità e comunità linguistica. Di notevole interesse risulta la riflessione sul valore e la natura delle prassi di documentazione linguistica in cui l'autrice, molto opportunamente, sottolinea come si possano in verità documentare solo varietà di lingua. Nell'argomentare a favore di prassi di documentazione linguistica socio-linguisticamente più consapevoli, l'autrice rimarca la necessità documentare non lingue, bensì modi di comunicare di membri di comunità linguistiche, riservando ad esempio particolare attenzione alla documentazione di interazioni verbali e cercando così di illustrare le prassi comunicative condivise, che spesso implicano l'uso socialmente condiviso di più lingue. Il saggio *Lingua, testo e paratesto: analisi di un manoscritto bilingue tamil-portoghese* (2024) analizza relativo al manoscritto Ak-RAK-2015-5 del Rijksmuseum di Amsterdam, in foglie di palma, contenente alcuni testi, per lo più in tamil, riconducibili all'attività missionaria cristiana nell'India meridionale (un sillabario, traduzioni evangeliche, un catechismo, alcune preghiere in tamil e portoghese). L'autrice procede a un'analisi linguistica del testo che valorizza in particolar modo i prestiti adattati e i calchi di cristianismi, provenienti da varie lingue europee, presenti nel tamil offerto dal codice; una sezione di notevole interesse linguistico riguarda invece il portoghese utilizzato nella breve sezione in questa lingua di cui si sostiene il probabile carattere non nativo. In sintesi la candidata dimostra piena maturità scientifica. In particolare si segnala il suo interesse nel settore di studi dedicato alla storia del pensiero linguistico, con particolare attenzione alla linguistica missionaria in area dravidica. Questo interesse ha consentito alla candidata di dare vita a una produzione scientifica continua nel tempo, che ha raggiunto sedi di pubblicazione ottime sia per la loro autorevolezza sia per la circolazione internazionale: i suoi studi sono caratterizzati da una forte apertura a questioni storiche, di metodologia delle descrizioni grammaticali e sociolinguistiche, e da un largo uso della filologia: in questo settore di studi ha certamente raggiunto una visibilità internazionale, come dimostrano anche le molte collaborazioni ad attività di ricerca congiunte con istituzioni estere e internazionali. Non manca un contributo di diverso interesse, dedicato all'italiano del Levante nel XVII secolo, che testimonia della curiosità della candidata per il fenomeno del contatto linguistico e la sua capacità di cimentarsi su diverse tematiche. Relativamente all'attività didattica la candidata si è attivamente impegnata sia nella realizzazione di eventi seminari sia nella formazione curricolare, in relazione agli insegnamenti a lei affidati nel corso della sua carriera da

ricercatore. La dott.ssa Muru ha inoltre maturato una significativa esperienza nella ricerca di ambito nazionale internazionale partecipando a gruppi di ricerca italiani e stranieri e presentando i risultati delle proprie ricerche in congressi internazionali. Per queste ragioni la candidata è giudicata pienamente idonea al ruolo di professore associato nel settore concorsuale 10/G1 Glottologia e linguistica.

La commissione con delibera motivata, sulla base dei giudizi espressi, indica la candidata Cristina Muru qualificata allo svolgimento delle funzioni di professore di ruolo di seconda fascia.

Al termine dei lavori il presente verbale, debitamente siglato e sottoscritto, viene trasmesso agli uffici amministrativi dell'Università degli Studi della Tuscia, agli indirizzi di posta elettronica [protocollo@pec.unitus.it](mailto:protocollo@pec.unitus.it), [sparis@unitus.it](mailto:sparis@unitus.it), [corsimax@unitus.it](mailto:corsimax@unitus.it), [claudia.sampietro@unitus.it](mailto:claudia.sampietro@unitus.it)

Il presente verbale, completo di n. 2 allegati (dichiarazione di conformità (all. 3) - documento di riconoscimento in caso di sedute telematiche), viene letto, approvato e sottoscritto seduta stante.

La seduta telematica è tolta alle ore 10.00.

La commissione

- Prof.ssa Barbara Turchetta, I fascia, Presidente

- Prof. Giancarlo Schirru, I fascia, Membro

- Prof. Andrea Scala, I fascia, Segretario



Andrea Scala  
Università degli  
Studi di Milano  
11.07.2025  
10:10:32  
GMT+02:00



Firmato digitalmente  
da Giancarlo Schirru  
Data: 11.07.2025  
10:24:08 CEST

### **Allegato 3**

La sottoscritta Prof.ssa Barbara Turchetta, componente della commissione giudicatrice per la valutazione della dott.ssa Cristina Muru, ricercatrice di ruolo presso l'Università degli Studi della Tuscia, ai fini della chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia ai sensi dell'art. 24, comma 6, della Legge 240/2010, gruppo scientifico disciplinare 10/GLOT-01 Glottologia e linguistica, settore scientifico disciplinare GLOT-01/A Glottologia e linguistica, dichiara di concordare con il verbale n. 2, steso in riunione telematica da tutti i commissari in data odierna.

Allega alla presente dichiarazione copia del proprio documento di identità.

Data, 11/07/2025

Firma

Barbara Turchetta  
Firma digitale PADES  
Università di Bergamo

---

## **Allegato 2**

Il sottoscritto Prof. Giancarlo Schirru, componente della commissione giudicatrice per la valutazione della dott.ssa Cristina Muru, ricercatore di ruolo presso l'Università degli Studi della Tuscia, ai fini della chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia ai sensi dell'art. 24, comma 6, della Legge 240/2010, nel gruppo scientifico disciplinare 10/GLOT-01 Glottologia e linguistica, settore scientifico disciplinare GLOT-01/A Glottologia e linguistica, dichiara di concordare con il verbale n. 2, steso in riunione telematica da tutti i commissari in data odierna. Allega alla presente dichiarazione copia del proprio documento di identità.

Data, 11/07/2025

Firma



Firmato digitalmente  
da Giancarlo Schirru  
Data: 11.07.2025  
10:26:58 CEST

### **Allegato 3**

Il sottoscritto Prof. Andrea Scala, componente della commissione giudicatrice per la valutazione della dott.ssa Cristina Muru, ricercatrice di ruolo presso l'Università degli Studi della Tuscia, ai fini della chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia ai sensi dell'art. 24, comma 6, della Legge 240/2010, gruppo scientifico disciplinare 10/GLOT-01 Glottologia e linguistica, settore scientifico disciplinare GLOT-01/A Glottologia e linguistica, dichiara di concordare con il verbale n. 2, steso in riunione telematica da tutti i commissari in data odierna. Allega alla presente dichiarazione copia del proprio documento di identità.

Data, 11/07/2025

Firma



Andrea Scala  
Universita' degli  
Studi di Milano  
11.07.2025 10:08:52  
GMT+02:00

---